

perchè questo era il mio dovere per contribuire alla restaurazione delle nostre finanze. Ora che abbiamo toccato il cielo col dito...

SPIRITO. Bisogna andare adagio.

DI RUDINÌ ANTONIO. Bisogna andare adagio dice l'onorevole Spirito, ma io dico: no, andate avanti e presto.

Mi congratulo che questo disegno di legge, che è figlio di un altro presentato dall'onorevole Giusso, sia oggi in discussione; mi congratulo che, invece di una breve linea di pochi chilometri, si tratti di una rete di 400 e più chilometri; e me ne felicito soprattutto con me, perchè questo prova che l'opera mia è stata utile ed efficace nell'interesse del paese.

Ma, appunto perchè sono stato nei tempi andati così severo, ed ho sfidato con lieto animo l'impopolarità, e mi sono lasciato lapidare dai miei conterranei, appunto perciò credo di avere titolo ad essere ascoltato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici e dal Governo del Re quando io, « con le ginocchia della mente inchino », caldamente lo prego di accogliere l'emendamento, che sarà per presentare il mio amico onorevole Giusso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

GIUSSO. Egregi colleghi, prendo a parlare per tre ragioni. Prima di tutto ringrazio il collega Saporito delle cortesi parole, che ha rivolte al mio indirizzo, per essere stato io il primo a proporre di fare una rete completa a scartamento ridotto in quella plaga della Sicilia, nella quale doveva essere costruita la linea Castelvetro-Porto Empedocle, che sarebbe stata più costosa e poco utile a quelle popolazioni. E nel ringraziare lui, ringrazio altresì coloro, che si sono associati a lui, cioè l'onorevole Filì-Astolfone, l'onorevole Di Rudinì ed altri. Ho il dovere altresì di parlare per rendere una lode veramente sentita all'onorevole Saporito, perchè in quei primi momenti, in cui mi venne questo pensiero, ebbi lui al mio fianco; ed egli affrontò gagliardamente la impopolarità, che in quei giorni la mia proposta destava in tutta la Sicilia. In terzo luogo prendo a parlare per pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di accettare una mia preghiera, quella, cioè, di voler restringere il tempo stabilito per questa costruzione. Sette anni per costruire queste linee sono un periodo assolutamente troppo lungo. Queste linee non incontrano difficoltà tecniche: sono fatte a scartamento ridotto; di opere d'arte, per quanto sap-

pia, ve ne sono pochissime; trafori importanti nessuno; quale è dunque la necessità che, per fare questa rete a scartamento ridotto, si debbano impiegare sette lunghi anni? Mi permetto, ed è la prima volta forse, di parlare un poco di me. Io, meridionale, intuendo e comprendendo il desiderio vivissimo di due regioni nobilissime d'Italia, il Piemonte e la Lombardia, che richiedevano non solo i due accessi al Sempione, ma li richiedevano d'urgenza, imposi alla Società per contratto che in poco più di due anni le due grandi linee dovessero essere compiute, e sono state compiute.

Noti, onorevole ministro, che le difficoltà di costruzione delle due linee erano gravissime, perchè si trattava di costruirle in paesi montuosi, perchè le espropriazioni erano difficilissime, e poi perchè sulla linea Santhià-Borgomanero vi era da fare un traforo di circa otto chilometri, in condizioni difficilissime; tanto che la Società stessa trepidava nell'accettare il contratto; ma io lo imposi e le linee furono eseguite nel periodo stabilito.

Ora, se quelle linee difficilissime (quando si è voluto rendere veramente omaggio a quelle popolazioni che domandavano di averle subito, affinché, quando il Sempione fosse aperto, potessero essere in esercizio) sono state costruite, ugualmente debbono essere costruite in breve tempo queste linee della Sicilia, che rappresentano un bisogno assoluto della parte più meridionale dell'isola.

Il contentare queste provincie significa fare opera altamente patriottica (*Bene!*) non solo per sodisfazione morale di quelle popolazioni, ma perchè veramente i loro interessi economici se ne gioveranno grandemente. (*Bravo!*)

Prego quindi il ministro, che oggi è un meridionale, perchè voglia fare per questa rete, quanto io feci per le linee di accesso al Sempione, e perchè voglia trattare la Sicilia come io trattai il Piemonte e la Lombardia. (*Vive approvazioni*)

Il termine di sette anni, onorevole ministro, è scandalosissimo (*Benissimo!*); deve essere assolutamente ridotto; ed io propongo che sia ridotto a quattro anni.

Nè si può dire che ci siano questioni tecniche. Non ce ne sono affatto. Il traforo del Gattico sulla linea Borgomanero-Santhià, che offriva le più grandi difficoltà si è fatto in poco più di due anni. Non c'è quindi alcuna ragione che valga a non fare questa